

LE CRISI DELLA DEMOCRAZIA

→ continua

per essere tale essa debba portare da sempre in sé la possibilità della propria dissoluzione.

La debolezza costitutiva della democrazia

Questa materia oscura è la forza del processo democratico, che dà forma alle possibili istituzioni della sua effettiva realizzazione. Le Chiese tedesche si accorgono oggi, forse con troppo ritardo (ma comunque tra le prime in Europa per la consapevolezza mostrata), che, proprio nel suo essere la forma migliore di regolazione della coesistenza umana, la democrazia non è né un automatismo istituzionale né qualcosa di scontato. Per troppo tempo abbiamo lasciato l'istituto democratico abbandonato a se stesso, nella convinzione che si potesse autopertuare illimitatamente.

Salvo poi accorgerci che le cose non stanno proprio così. Che ci sono stati usi dell'istituto democratico stesso che hanno prodotto forme di estraneazione o distanziamento dalle sue pratiche. Che la democrazia come forma del vivere insieme è inserita in processi più grandi di lei, o che comunque non rispondono né alle sue logiche né alle sue regole (su questo, in particolare, si concentra il documento congiunto delle due Chiese tedesche). Che tutto l'apparato istituzionale, organizzato a protezione dell'istituto democratico, può diventare una sorta di buco nero che risucchia in sé tutte le forze che, invece, andrebbero disseminate nella cura delle pratiche effettive del vivere insieme dei cittadini e delle cittadine.

Il populismo sembrerebbe essere in grande contenitore in cui la disaffezione per la democrazia trova oggi il suo punto di condensazione e di rappresentanza politica legittimata. «I movimenti populistici propagano una presunta volontà unitaria del popolo e si oppongono ai vincoli del diritto e degli accordi internazionali. Criticano il pluralismo della società come un errore fatale e promettono univocità e sicurezza in un mondo che viene sempre più sentito come insicuro e confuso. I movimenti populistici danno risposte semplici a questioni complesse e, con ciò, trovano un apprezzamento considerevole» (p. 9).

Il populismo, ossia il caso serio

Se i limiti politici e storici del populismo possono essere anche immediatamente evidenti, rimane il fatto che esso attrae e raccoglie intorno a sé una fetta sempre più ampia della cittadinanza democratica – probabilmente del tutto inconsapevole della contraddizione in cui, così, viene a cadere. Questo fatto non può essere dismesso facilmente, come una sorta di improvvisa follia dei cittadini o come un acciecamento barbarico di alcuni tra di essi.

Le ragioni che nutrono e spingono la macchina populista sono di grande interesse per la democrazia, perché senza un loro giusto apprezzamento e presa in carico essa è destinata a soccombere davanti alla sua stessa pretesa. «Chi prende sul serio la democrazia non può reagire solo con sdegno o disprezzo per le scelte elettorali altrui. Piuttosto, deve chiedersi in maniera auto-critica se le forze politiche e sociali tradizionali (anche noi Chiese) non hanno forse fatto troppo poco per intercettare le diverse

sfide legate alle domande e agli interessi delle persone, da un lato, e per entrare in dialogo con loro su ciò che concerne le possibili soluzioni, dall'altro» (p. 14).

Per l'Europa... ancora una volta

Questa distanza «istituzionale» si innesta però su una sorta di sfasamento strutturale che contrassegna le procedure odierne della democrazia: da un lato, il fatto che quest'ultima si attua per riferimento a uno spettro territoriale comune determinato; dall'altro, il fatto che le dinamiche di potere che guidano il mondo odierno sono completamente disarticolate rispetto a un qualsivoglia ancoraggio territoriale.

Se si guarda all'Unione Europea come via possibile per ricomporre i lembi di questo sfasamento, ossia come progetto transnazionale in grado di delimitare un'area politica ed economica sufficientemente ampia per reggere i processi globali, si deve registrare che molto rimane da fare per ciò che riguarda «uno sviluppo parallelo di meccanismi in grado di garantire un bilanciamento sociale. Allo stesso modo, non si è ancora trovata una risposta in merito a come dovrebbe essere una solidarietà europea e a come essa dovrebbe essere attuata di fatto» (p. 16).

Compensazione sociale e solidarietà effettiva sono, dunque, i due capostipiti di cui l'Europa ha bisogno per poter affermare un proprio modo, secondo giustizia, di attraversare una globalizzazione che produce in serie asimmetrie e distopie (vivendo praticamente di esse). Qui si inquadrano sia la questione della sempre più marcata disuguaglianza economica, sia quella dei movimenti migratori di massa. Davanti a questi fenomeni, uno dei problemi centrali è rappresentato dal fatto che è venuto a mancare, a causa dei processi di digitalizzazione spinta, quello spazio in cui si rende possibile un dibattito pubblico in merito all'interno del quadro prospettato dallo stato di diritto. La deregulation digitale del dibattito pubblico non solo lo sottrae alle forme tradizionali del diritto, ma risponde anche a logiche di interesse privato che invadono in maniera pervasiva e aggressiva quella dimensione pubblica che dovrebbe essere di tutti proprio perché non appartiene in toto a nessuno.

Il nuovo monopolio techno-finanziario del potere è assecondato dalla concentrazione della disposizione sui dati e sulle informazioni vitali nelle mani di «poche, enormi multinazionali digitali (...). Fatto che conduce a nuove forme di monopolio e abuso dei dati» (p. 21-22).

Moralità democratica

Davanti a questa condizione di indebolimento della democrazia e delle sue procedure, le due Chiese individuano nella sfera del diritto il luogo in cui si deciderà del suo futuro. Ma il diritto in sé stesso non «rappresenta ancora una garanzia per il mantenimento della democrazia. Accanto a questi presupposti sedimentati nel diritto, la democrazia dipende anche da presupposti non scritti. Essa ha bisogno di cittadini e cittadine che si sentono responsabili per la riuscita di questo ordinamento esigente» del vivere insieme (p. 25). A questo punto viene introdotto il concetto di «moralità democratica», intesa come la realizzazione dei «buoni costumi della democrazia» (p. 26).

Una più precisa determinazione del concetto di moralità democratica riesce attraverso la descrizione di cosa essa non deve essere: ossia, «non si tratta di iniettare nella vita democratica una deter-

minata rappresentazione della «vita buona» (...). La democrazia riesce se non viene presa in ostaggio da un contenuto e immagine di vita buona, di diritti umani, di forme della coesistenza, ma se si concentra su una serie di disposizioni di fondo che articolano il molteplice del vivere insieme fra i tanti. «Di questa moralità fa parte anche il fatto di non presentare la propria prospettiva come immutabile, e di riconoscere la fondamentale pluralità dei punti di vista» (p. 26).

Da parte cattolica, solo una Chiesa sotto Francesco può arrivare a concedere tale spazio all'istituto democratico, riconoscendolo al contempo obbligante anche per la propria stessa posizione nel contesto del dialogo e dibattito politico. Guardando alla propria storia, le due Chiese tedesche confessano inoltre una fatale mancanza rispetto alla democrazia stessa: «Come Chiese abbiamo guardato all'idea moderna di democrazia e stato di diritto in maniera scettica, talvolta ci siamo addirittura opposti a essa. Proprio la storia tedesca ci insegna che così facendo abbiamo commesso una fatale mancanza. (...) Da questa consapevolezza e da questo riconoscimento traiamo il dovere di impegnarci, in quanto Chiese, a favore della democrazia e di orientare il nostro agire sociale nella direzione di un rafforzamento dell'ordinamento democratico» (p. 28). Insomma, le Chiese stesse stanno sotto il dovere della moralità democratica riconoscendolo come destinazione della propria obbedienza.

Lo specchio della rappresentanza

Nell'insieme il documento congiunto riesce a individuare non solo le aree di crisi dell'attuale condizione democratica, ma anche a suggerire forme pratiche dell'agire politico che consentono un suo avanzamento radicato nelle trasformazioni complessive su piano globale. In particolare, la necessità di combinare la formalità di una «uguaglianza politica» con l'«effettività di un bilanciamento socio-economico» – mettendo cioè mano a un'«economia di mercato sociale» (p. 34-36).

L'eventuale limite di questo testo non risiede né nell'analisi né nell'indicazione della prassi politica necessaria per traghettare la democrazia al di fuori delle secche in cui sembra essersi incagliata. Questo possibile limite risiede, piuttosto, in quella «confessione di fede» nella forma della rappresentanza che articola il ragionamento di fondo del documento. Rappresentanza che non sarebbe in se stessa in crisi, ma che sarebbe adottata politicamente solo in forma parziale – ossia, non al pieno delle sue capacità.

«Le ricerche compiute mostrano che sono soprattutto i ceti discriminati della popolazione a prendere congedo dalla partecipazione democratica. Questi «buchi di rappresentanza» devono essere chiusi rapidamente» (p. 34). Ma come starebbero le cose se la rappresentanza stessa fosse entrata in una crisi irreversibile, e con essa la forma di democrazia rappresentativa? Se così fosse, la fine della rappresentanza significherebbe immediatamente la fine dell'istituto democratico?

Non potrebbe essere che oggi il compito del pensiero politico e quello del pensiero della fede arrivino a toccarsi tra di loro nell'essere chiamati a immaginarsi un ordinamento democratico post-rappresentativo? Certo, nella consapevolezza che questo vorrebbe dire congelarsi dalla forma democratica così come l'abbiamo praticata fino a oggi; senza però rimanere inerti davanti alla sua scomparsa.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XV - N. 17
5 MAGGIO 2019

IL LUNARIO

«Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture» (S. Agostino).

ALLORA QUEL
DISCEPOLO CHE
GESÙ AMAVA
DISSE A PIETRO:
«È IL SIGNORE»

GV 21,7



LE CRISI DELLA DEMOCRAZIA

di Marcello Neri

Una confessione di civiltà politica da parte delle Chiese cristiane nella vita del paese e dell'Europa – si potrebbe sintetizzare così il documento congiunto «Rafforzare la fiducia nella democrazia» pubblicato a metà aprile dalla Conferenza episcopale tedesca e dalla Chiesa evangelica in Germania.

Una confessione e una dichiarazione d'amore, al tempo stesso. Perché nel testo non scorre solo il rigore dell'analisi e la pertinenza delle osservazioni, che hanno quasi sempre caratterizzato i documenti congiunti delle due maggiori Chiese cristiane in Germania.

Il dialogo tra Gesù e Pietro, dopo il racconto della pesca miracolosa, richiama i discepoli al loro compito nella storia: essere suoi testimoni, diventando pescatori di uomini. Per tre volte Gesù chiede a Pietro se lo ami, e per tre volte risuona l'invito di Gesù a pascere i suoi agnelli. La triplice domanda d'amore evoca allo stesso tempo il triplice tradimento di Pietro.

E come lui, siamo chiamati in causa anche noi credenti di oggi: l'essere discepoli non solo ci mette a confronto con le nostre debolezze e i tradimenti, ma soprattutto con l'essenza del discepolato: l'amore.

Il vangelo ci richiama, nella sua prima parte, al significato dell'eucaristia: Gesù si presenta e si rivela come colui che dà da mangiare ai discepoli che lo seguiranno. Questo dono evoca, con la sua forza simbolica, il dono che viene fatto in ogni eucaristia, nella quale il frutto della terra e del lavoro dell'uomo si unisce con il dono che Gesù fa di se stesso.

Ad un contesto di testimonianza invita anche la prima lettura: l'audacia con cui gli apostoli continuano a proclamare il Vangelo è segno tangibile dell'azione dello Spirito. È lui che anima e guida ogni agire missionario dei cristiani, che non si traduce in proselitismo, ma in esempio credibile di fronte al mondo, al di là di ogni ostilità.

Nella seconda lettura la liturgia celeste, che celebra il trionfo dell'Agnello, ci dona sicurezza che, lungo la storia e nonostante gli insuccessi della missione e le persecuzioni, sarà il Risorto a vincere.

Dichiararsi alla democrazia

Tra le righe di questo documento scorre anche una dichiarata passione per la forma democratica del vivere insieme fra molti nei nostri territori europei. Passione e affetto per la democrazia, dunque – da parte delle Chiese. Pronte a riconoscere che la forma democratica ha sì i suoi limiti, ma che proprio in questo rappresenta il modo più alto che abbiamo raggiunto nel governare la coesistenza umana.

Una dichiarazione d'amore appassionata, ossia pronta a riconoscere anche le crisi profonde che l'istituto democratico sta attraversando in questo momento. Davanti alle quali sembra essersi prodotta come una sorta di stasi, di incapacità di fare ricorso alle risorse della forma democratica per scongiurare la possibilità di una sua drammatica implosione.

Il lento e tortuoso processo europeo, nonostante tutte le battute di arresto e le insufficienze a

livello politico e di gestione della burocrazia, ha dato luogo a «un ordinamento sociale democratico portante e stabile, caratterizzato dallo stato di diritto. Questo però non ci deve portare a nascondere il fatto che da alcuni anni, in molti paesi, si sono moltiplicate le voci che mettono in questione tale ordinamento. Il pensiero autoritario si fa breccia rapidamente – almeno, così sembrerebbe essere» (p. 5).

L'intento del documento congiunto è quello di declinare una persuasione profonda nei confronti della validità dell'istituto democratico, facendosi contemporaneamente carico delle ragioni che stanno portando larghe fette della popolazione europea a una sostanziale disaffezione, se non aversità, verso di esso. Quello che però nel testo non viene tematizzato è la materia oscura di cui si nutre la forma democratica, ossia che

→ continua

Manifesto europeo: “L’Europa che vogliamo”

di Pax Christi International

In occasione dell’elezione dei membri del Parlamento Europeo (23-26 maggio 2019), Pax Christi International e alcuni dei suoi membri nazionali pubblicano il seguente manifesto incoraggiando candidati e cittadini a scegliere per un rinnovato progetto europeo basato sulla solidarietà, la fraternità e la pace.

1. L’Europa in cui crediamo

1. “L’Europa” è un progetto di pace unico che dura da oltre 70 anni. Quando è iniziato dopo la seconda guerra mondiale, il “progetto europeo” è stato costruito su due pilastri paralleli: uno era il controllo congiunto sulle risorse belliche, in particolare attraverso la Comunità Europea del Carbone e dell’Acciaio (1951); l’altro era la promozione e la protezione dei diritti umani come mezzo significativo per prevenire la guerra tra le nazioni europee, attraverso la creazione del Consiglio Europeo (1949). In seguito, sono state istituite la Convenzione Europea sui Diritti Umani (1950) e la Corte Europea dei Diritti Umani (1959).

2. Da allora sono stati sviluppati approcci per la cooperazione europea, portando pace e prosperità in modo ineguagliabile nel nostro continente. La Comunità Europea del Carbone e dell’Acciaio dei 6 si è allargata ad un’Unione Europea dei 28 e i Paesi che sono vincolati alla Convenzione Europea sui Diritti Umani ammontano oggi a 47. Tutti gli Europei condividono gli stessi diritti e le stesse libertà fondamentali, la pace è stata ampiamente mantenuta in tutto il continente e andare in guerra contro un altro stato europeo è ora semplicemente impensabile. Inoltre, sono stati apportati contributi cruciali alla risoluzione dei conflitti e alla costruzione della pace in altri continenti.

3. Ma questi risultati non sono privi di difetti: la prosperità non è equamente condivisa, i diritti umani sono ancora violati e la solidarietà è messa in discussione. Durante i 70 anni di pace, i conflitti armati sono riapparsi sul continente europeo e la corsa agli armamenti che si era invertita dopo il crollo dell’Unione Sovietica è ripresa, con diversi Paesi europei che giocano un ruolo importante nella produzione e nel commercio di armi sofisticate. Le esportazioni di armi degli Stati membri dell’UE rappresentano circa un quarto del totale delle esportazioni mondiali, causando devastazioni in tutto il mondo.

4. L’afflusso di immigrati ha suscitato apprensione e paura in tutte le società europee. I sentimenti di insicurezza hanno minato la fiducia che le persone avevano nell’Europa come progetto di pace e sicurezza. Alcuni cittadini preferirebbero che l’Europa erigesse muri come un modo per bloccare questo afflusso; associano gli immigrati al terrore e alla possibile scomparsa della loro identità, della loro cultura e dei loro valori tradizionali. Politici con programmi nazionalistici e populistici rifiutano l’idea della diversità e della cooperazione europea piuttosto che rimanere aperti e tolleranti e affrontare le sfide europee in modo congiunto, come necessario.

5. Noi, le organizzazioni di Pax Christi legate al movimento di pace cattolico in tutta Europa, ribadiamo la nostra fiducia nel progetto europeo:

- Sì, “L’Europa” è ancora molto necessaria per raggiungere gli obiettivi di pace, prosperità e sostenibilità in un mondo scosso da disuguaglianze, conflitti, cataclismi climatici e squilibri geopolitici;
- Sì, “L’Europa” dovrebbe rimanere un faro di speranza e di umanità per tutti coloro che sono privati della loro dignità e del diritto a condizioni di vita decenti, e
- Sì, “L’Europa” ha le risorse e il coraggio per adattarsi a un mondo che cambia senza rinnegare i suoi valori fondamentali, come il rispetto per la dignità umana, la democrazia e i diritti umani.

6. Di conseguenza, riteniamo che questi principi fondamentali debbano essere posti nuovamente al cuore del progetto europeo e che le prossime elezioni del Parlamento Europeo che si terranno il 23-26 maggio 2019 in tutti gli Stati membri dell’UE costituiscano il momento giusto, per tutti coloro che credono in un’Europa, di mobilitarsi a suo sostegno.

7. Esortiamo i nostri membri e i nostri concittadini europei a dare uno sguardo critico ai programmi e ai manifesti dei

partiti politici europei e dei singoli candidati in corsa per le elezioni del Parlamento Europeo, al fine di scegliere coloro che sostengono l’Europa come un progetto di pace. La vostra voce sarà fondamentale, poiché le elezioni del Parlamento Europeo del 2019 saranno combattute su questioni europee molto importanti e potrebbero essere le elezioni più decisive sul futuro dell’Europa.

II. L’Europa come progetto di pace

8. L’Europa ha la forza, l’esperienza e le risorse per svolgere un ruolo attivo, forte e costruttivo nelle questioni mondiali. È un partner economico fidato, possiede una solida liquidità, e ha una legislazione sociale modello e abili diplomatici che possono guidare la popolazione attraverso i cambiamenti necessari per un mondo sostenibile. Il nostro movimento è convinto che queste capacità possano raggiungere gli obiettivi di benessere, prosperità e sicurezza senza significativi sforzi militari. Mentre l’UE sta spendendo enormi somme su un “Fondo Europeo di Difesa” appena istituito, dovrebbe invece investire le sue risorse per:

i. Far convergere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) delle Nazioni Unite in tutte le politiche interne ed esterne e farli diventare una strategia globale.

ii. Mantenere l’innalzamento della temperatura terrestre al di sotto di 1,5° C attraverso politiche di contenimento coraggiose e socialmente responsabili all’interno dei confini europei, nonché nei Paesi poveri e in via di sviluppo, che sono ugualmente esposti ai cambiamenti climatici, in linea con l’accordo sul clima di Parigi.

iii. Sviluppare una cultura della pace e della nonviolenza in aree dominate da conflitti per mezzo di uno sviluppo economico sociale e sostenibile, di iniziative per la giustizia e la costruzione della pace, di formazione alla pace e di istruzione.

iv. Promuovere e garantire il disarmo nucleare, compresi gli Stati europei che hanno firmato e ratificato il Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari, che è stato adottato all’ONU.

v. Garantire che gli Stati aderiscano rigorosamente al Trattato sul Commercio delle Armi. L’UE deve stringere ulteriormente i criteri europei per le esportazioni di armi, e sono necessari maggiore trasparenza e obblighi uniformi di rendicontazione per gli Stati, anche attraverso l’assunzione di responsabilità per le esportazioni contestate.

vi. Partecipare in modo attivo e costruttivo ai negoziati per un forte Trattato delle Nazioni Unite sulle Imprese e i Diritti Umani, che possa portare giustizia alle vittime di violazioni dei diritti umani, anche istituendo difensori civici europei.

III. L’Europa come faro di giustizia

9. Nello spirito della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (1948), sono state istituite la Convenzione Europea sui Diritti Umani (1950) e la Corte Europea dei Diritti Umani (1959); queste dovrebbero essere salvaguardate a tutti i costi. Esse hanno ispirato altri meccanismi a livello internazionale e sono integrati nell’UE dalla Carta dei Diritti Fondamentali (2000), dalle disposizioni sui diritti umani nel Trattato di Lisbona (2009) e dalla giurisprudenza della Corte di Giustizia Europea (dal 1952). In questi tempi in cui i diritti umani e i loro difensori sono sotto pressione, l’UE dovrebbe fare di più per sostenerli attraverso:

i. La conferma inequivocabile del suo attaccoamento alla Convenzione Europea sui Diritti Umani, riprendendo le procedure per l’adesione ad essa.

ii. Il rafforzamento delle capacità dell’Agenzia dell’Unione Europea per i Diritti Fondamentali di sensibilizzare maggiormente sulla Carta Europea dei Diritti Fondamentali e sui altri strumenti dei diritti umani, e di controllarne la conformità in Europa attraverso la politica e il lavoro di ricerca.

iii. Il miglioramento della protezione mondiale dei difensori dei diritti umani, in conformità con la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Difensori dei Diritti Umani (1998), e con la Linee-guida dell’UE sui Difensori dei Diritti Umani (2008), e con la raccomandazione del Consiglio Europeo sulla necessità di rafforzare lo spazio della società civile (2018).

iv. La regolamentazione delle attività di lobbismo all’interno delle istituzioni dell’UE e negli Stati membri, in conformità con la raccomandazione del Consiglio Europeo sul lobbismo nel contesto del processo decisionale pubblico (2017).

v. La promozione di un quadro più forte per far fronte alla legislazione restrittiva sulle ONG, sia all’interno che all’esterno dell’Europa, e la condanna di tali pratiche, allo scopo di sostenere la società civile.

IV. L’Europa come terra di umanità

10. Nel 1950, l’ambizione dell’unità europea era garantire la pace attraverso la prosperità condivisa, entro i suoi confini

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 5 MAGGIO III DOMENICA DI PASQUA At 5,27b-32.40b-41; Sal 29; Ap 5,11-14; Gv 21,1-19 <i>Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato</i>	Saggio è colui che sa di non sapere. (Socrate)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Battesimo di FORINÀ GIADA ANNA
LUNEDI' 6 MAGGIO At 6,8-15; Sal 118; Gv 6,22-29 <i>Beato chi cammina nella legge del Signore</i>	Sono un uomo: nulla, che sia umano, mi è estraneo. (Terenzio)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell’Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Messa in onore di S. Domenico Savio presso la Cappella dell’Oratorio
MARTEDI' 7 MAGGIO At 7,51 - 8,1a; Sal 30; Gv 6,30-35 <i>Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito</i>	Di solito gli uomini quando sono tristi non fanno niente: si limitano a piangere sulla propria situazione. Ma quando si arrabbiano, allora si danno da fare per cambiare le cose. (Malcom X)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell’Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +MICHELE (DIPACE)
MERCOLEDI' 8 MAGGIO At 8,1b-8; Sal 65; Gv 6,35-40 <i>Acclamate Dio, voi tutti della terra</i>	Molte sono le cose straordinarie, ma nulla v’è di più straordinario dell’uomo. (Sofocle)	Ore 11,00: Concelebrazione presso la Parrocchia del S. Rosario
GIOVEDI' 9 MAGGIO At 8,26-40; Sal 65; Gv 6,44-51 <i>Acclamate Dio, voi tutti della terra</i>	Ciò che dobbiamo imparare a fare, lo impariamo facendo. (Aristotele)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell’Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +BERNARDO (GARBETTA) ore 20,00: Incontro Fidanzati
VENERDI' 10 MAGGIO At 9,1-20; Sal 116; Gv 6,52-59 <i>Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo</i>	L’uomo è un piccolo mondo. (Democrito)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell’Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 19,30: Incontro giovanissimi
SABATO 11 MAGGIO At 9,31-42; Sal 115; Gv 6,60-69 <i>Che cosa renderò al Signore, per tutti i benefici che mi ha fatto?</i>	Tutti gli uomini per natura desiderano di sapere. (Aristotele)	ore 09,00: S. Messa - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell’Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30: catechismo classi I-IV elementare ore 17,00: catechismo classi V elem – III media
DOMENICA 12 MAGGIO IV DOMENICA DI PASQUA At 13,14.43-52; Sal 99; Ap 7,9.14b-17; Gv 10,27-30 <i>Noi siamo suo popolo, gregge che gli guida</i>	L’uomo è la misura di tutte le cose. (Pitagora)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30

e oltre. La migrazione intercontinentale oggi è una realtà che richiede una risposta collettiva europea basata sulla solidarietà, il rispetto dei diritti umani e della giustizia, e politiche efficaci per l’integrazione socioeconomica. Gli Stati membri dell’UE dovrebbero rafforzare la loro cooperazione in materia di migrazione al fine di:

i. Rinegoziare i regolamenti di Dublino con l’obiettivo di rendere i processi di richiesta di asilo più equi e veloci, nel pieno rispetto dei diritti e del miglior interesse dei bambini e con un’attenzione speciale per i minori non accompagnati.
ii. Realizzare attivamente il Global Compact delle Nazioni Unite per Migrazioni Sicure, Ordinate e Regolari, adottato a Marrakech (Marocco) il 10 dicembre 2018 come importante cornice per la cooperazione internazionale.
iii. Adottare una legislazione sui “visiti umanitari”, in quanto vi è la necessità di vie legali e sicure per l’Europa per i civili in fuga dalle zone di guerra e di conflitto.
iv. Resistere alla criminalizzazione degli atti di solidarietà della società civile e sfidare le misure discutibili che limitano l’accesso alla protezione sociale di rifugiati, richiedenti asilo e migranti.

v. Adottare la legislazione e le pratiche che consentono ai rifugiati, ai richiedenti asilo e ai migranti di stabilirsi, adattarsi e arricchire le stesse società a che forniscono loro un rifugio, nel rispetto dei valori e delle norme dei paesi ospitanti, come

stabilito dalla Convenzione Europea sui Diritti Umani e da altri strumenti per i diritti umani.

V. L’Europa come continente con un futuro

11. L’Europa è un progetto per i suoi cittadini e per tutti coloro che la abitano. Dovrebbe offrire opportunità ai bambini e ai giovani attraverso appropriate politiche educative, vocazionali e lavorative, che includono l’apprendimento per vivere in pace, il rispetto del pluralismo e la diversità come una risorsa in una società multiculturale. Ciò include opportunità di scambio e apprendimento con bambini e giovani di altri continenti per aumentare la comprensione interculturale. L’Europa dovrebbe continuare a investire nelle generazioni presenti e future mediante:
i. Lo stanziamento di maggiori fondi per progetti di scambio internazionale, come “Erasmus +”, per giovani europei, allo scopo di studiare, formarsi o apprendere all’estero, in linea con la proposta della Commissione Europea per il raddoppio di tali fondi con il prossimo bilancio UE, e in particolare per l’educazione e la formazione alla pace e alla nonviolenza.
ii. L’adozione di politiche e azioni che promuovano l’educazione ai diritti umani e alla democrazia, la comprensione reciproca, la tolleranza e il rispetto della diversità, facendo uso dei suggerimenti e delle lezioni apprese dal Consiglio Europeo.
iii. L’investimento voluto a proteggere e rendere accessibili a

tutti, specialmente alle giovani generazioni, il suo patrimonio culturale come mezzo per comprendere la natura composita delle sue radici storiche, culturali e spirituali.

VI. L’Europa in cui crediamo e per la quale lavoriamo

12. “L’Europa non sarà realizzata in un solo giorno, ma attraverso azioni concrete che costituiranno quindi una solidarietà di fatto”. Queste parole di Robert Schuman suonano ancora vere quasi 70 anni dopo essere state pronunciate (9 maggio 1950). L’Europa è ancora incompieta e rimangono molte sfide, ma i suoi risultati sono enormi. Sarebbe una follia non riconoscerli. Tuttavia, non possiamo accettare che un progetto così generoso – pace, solidarietà, partecipazione – venga interrotto a causa della paura: paura del futuro sconosciuto, paura della diversità dell’umanità che bussa alla nostra porta, paura di un disastro ecologico incombente.
13. Crediamo che l’Europa sia l’unica risposta alle immense sfide all’interno dei nostri confini e al di fuori di essi. Più che mai, è in gioco il futuro dell’Europa. Mentre populisti e nazionalisti stanno facendo sentire la propria voce durante la corsa alle elezioni del Parlamento Europeo, interveniamo e convinciamo le persone a partecipare alle elezioni e a sostenere l’Europa che vogliamo: un’Europa pacifica, fraterna e lungimirante per tutte le donne e tutti gli uomini di buona volontà.

Tempo di Pasqua
Anno C

PREGHIERA

Vedere e toccare: ecco, Signore Gesù, la condizione posta da Tommaso. Vedere e toccare per arrivare a credere che tu sei risorto, vedere e toccare per avere la prova che sei veramente tu, quello che hanno ingiustamente inchiodato ad una croce.

Vedere e toccare per essere sicuro che non si tratta di un abbaglio,

che non andrà incontro ad un’altra cocente delusione. Quanti uomini e quante donne, Gesù, cercano la stessa cosa: sono disposti a fidarsi di te, ma invocano un segno tangibile che, a parer loro, fuga ogni dubbio.

Ma Tommaso è il primo a scoprire che al piano di Dio non si aderisce dopo un calcolo ponderato dei pro e dei contro, delle ragioni e delle perplessità. La fede in te è un abbandono del cuore e dell’anima, di tutta l’esistenza, a te che non coincidi con le nostre immagini, con i nostri sogni e le nostre attese, ma ci sorprende continuamente con la tua parola e le tue scelte, con i tuoi segni ed il tuo amore. Donami, Gesù, di giungere alla fede come Tommaso e di proclamare che tu sei il “mio Signore” e il “mio Dio”.

I RACCONTI DEL GUFO GOCCE DI VITA

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse:

Nella foresta, scoppiò un terribile incendio! Le fiamme divoravano sterpaglie ed alberi, con voracità inarrestabile.

Tutti gli animali si lanciarono in una fuga disperata, come un fiume divorato ed urlante, davanti alle fiamme.

Solo un colibrì volava in senso contrario, con una goccia d’acqua nel becco...

«Cosa credi di fare?», gli chiese il leone.

«Vado a spegnere l’incendio!», rispose il piccolo volatile.

«Con una goccia d’acqua...?».

«Io faccio la mia parte!», rispose il colibrì.

“Il mondo è in fiamme?

Spegni l’incendio, con la tua goccia...”.